

La lezione di Cristianini «Le scienze umane si occupino di Intelligenza Artificiale»

Brunella Torresin

È il primo scienziato al quale il Mulino ha chiesto di tenere la tradizionale Lettura interrompendo la serie trentennale di contributi umanistici

Nello Cristianini è un fisico, ha 53 anni, ha studiato nelle università di Trieste e Milano, e oggi è docente di Intelligenza Artificiale a Bristol dopo esserlo stato in California. Ma quel che qui più conta, è il primo scienziato al quale il Mulino abbia chiesto di tenere la tradizionale Lettura annuale, interrompendo, ieri a Palazzo Re Enzo e in streaming, l'ultratrentennale serie dei contributi di sociologi, politologi, economisti, giuristi, umanisti. La scelta, felice, è legata non solo alla consapevolezza che l'Intelligenza Artificiale ci accompagna in ogni gesto quotidiano, ma alla stessa trasformazione di Bologna che, con l'avvio del Tecnopolo e il Data center del Centro me-teo, sarà uno dei maggiori serbatoi di dati d'Europa. Cristianini si occupa di machine learning, cioè di modelli di apprendimento automatico basati sulla raccolta di dati, e delle conseguenze dell'uso di tecnologie intelligenti su larga scala. Conseguenze che richiedono l'adozione di strumenti legislativi (nel 2022 il Parlamento Europeo discuterà l'AI Act, la proposta di Regolamento delle applicazioni dell'Intelligenza Artificiale) e culturali che ne limitino l'invasione e le distorsioni. Perciò, il suo campo d'indagine e di lavoro è il punto d'incontro congeniale tra la galassia dei dati e la costellazione dei saperi del Mulino.

La lettura di ieri su *Le macchine intelligenti. Capirle per poterci convivere* (disponibile anche online su www.mulino.it) segue alla Stoa Lecture che il professore tenne nel 2017 al Parlamento Europeo. In questi quattro anni siamo divenuti più consapevoli degli «effetti collaterali» provocati dalla convivenza con un'intelligenza artificiale che non assume forme antropomorfe di robot, ma è basata su algoritmi invisibili e pervasivi. Cristianini non è apocalittico né integrato: è ottimista. «Se sappiamo cosa vogliamo – spiega - l'industria dell'A.I. si adeguerà». E tutti noi dobbiamo esserlo: ottimisti, esercitando massa critica. Per capire le conseguenze, tuttavia, è necessario conoscere come le macchine intelligenti siano state messe in grado di funzionare, e quindi, secondo Cristianini, «la storia delle tre scorciatoie». Grazie a una raccolta di dati che noi stessi abbiamo ceduto trasferendo sull'infrastruttura digitale attività prima distribuite tra telefono, uffici postali, agenzie di viaggio, librerie, sportelli bancari eccetera, e tramite correlazioni puramente statistiche, la macchina oggi può riconoscere un volto, tradurre un testo, suggerirci quale altro libro comprare, quale altra serie tv guardare. Ma anche decidere se concederci o no un mutuo, o la libertà vigilata (accade negli Usa), o farci entrare nei confini nazionali (IBorder-Ctrl: usato in Ungheria). La macchina non sa se i dati raccolti o «riciclati» siano corretti o viziati da bias, né giustifica le sue scelte. Questa è stata la grande trasformazione: «passare dalla logica alla statistica, in nome di una sempre maggiore, rapida e remunerativa efficacia». E questo è il punto in cui siamo (e il Mulino, come dice Cristianini, «è il luogo migliore per parlarne»): moltissime cose nella nostra vita sono più facili ed economiche. Come avremmo superato due anni di pandemia senza l'aiuto di una tecnologia intelligente? Ma molti aspetti dell'A.I. violano la nostra privacy, l'autonomia, e valori come trasparenza, uguaglianza e principi di dignità. La soluzione non è tecnica: «Non puoi chiedere a un programmatore venticinquenne della Silicon Valley di creare una macchina "neutrale"». La soluzione sono strumenti legislativi, ed è «per questo che l'Intelligenza Artificiale deve essere lavoro per la politica». E sono strumenti culturali: ed è «per questo che l'A.I. deve essere lavoro per le menti e gli autori del Mulino», ha concluso Cristianini - che entrerà a farne parte con un titolo in uscita l'anno prossimo - davanti a una platea conquistata dal suo ragionamento. «Abbiamo bisogno delle risposte delle scienze umane». Un esempio per tutti: dimostrare e combattere la dipendenza dai social media, soprattutto se sviluppata da un ragazzo o da un minore, è complesso. Ma ciò che è complesso per un informatico non lo è per uno psicologo o un sociologo. Questa, dunque, è la risposta: far in modo che un'infrastruttura culturale affianchi, vigili e corregga quella digitale.

Nello Cristianini è professore di Intelligenza Artificiale all'università di Bristol